



In genere, tutti noi abbiamo, contestualmente, vari interessi. Ma quasi nessuno di noi è in grado di scrivere un saggio su ciascuno di essi. Condizione privilegiata, invece, di cui godeva Piero Zanotto, scomparso lo scorso 16 maggio 2016 a Venezia (dove viveva e dove era nato il 15 agosto 1929). Un nome ben noto ai nostri associati perché, da anni e di tanto in tanto, egli figurava come autore di qualche articolo nel nostro *Fumetto*: in anni recenti, si occupava specialmente di uno dei suoi vari interessi, quello sulla vignettistica, a proposito della quale, ci “relazionava” su quella importante manifestazione che è *Umoristi a Marostica*. Ma a dire il vero era già dal lontano 1972 che egli collaborava con noi; collaborazione prestigiosa perché, nel campo fumettistico, egli fu uno di quei critici della prima ora, storicamente considerabili i “padri fondatori” del settore, come Carlo della Corte (veneziano come lui e primo autore europeo di un saggio sui fumetti, 1961) o Umberto Eco (lo “sdoganatore” culturale del medium, con *Apocalittici e integrati*, 1964) e vari altri: avendoli fra l'altro preceduti tutti come pubblicista specifico, come collaboratore del *Gazzettino* dal 1962.

Ai fumetti, comunque, egli era arrivato per contiguità concettuale, come critico cinematografico particolarmente versato nell'attenzione al cinema di animazione; del resto, i fumetti li aveva letti (e solo da adulto “studiati”) per passione personale, risalente alla sua infanzia. Anticipatoria testimonianza di questa sua specifica attenzione sono alcuni volumi pubblicati in tempi “precoci”: da *Disegni e pupazzi animati di ieri e di oggi*, 1966, per l'Ente dello Spettacolo di Roma; a vari titoli poi usciti presso la casa editrice Radar di Padova: *L'impero di Walt Disney*, 1966, seguito da *I disegni animati*, 1968; approfonditi in seguito, in collaborazione con Fio-

# Zanotto, il nostro uomo al cartooning

di Gianni Brunoro



rello Zangrando, altro giornalista veneziano, appassionato come lui, in *L'Italia di cartone*, edito a Padova dall'Ed. Liviana nel 1973. Che fu la prima storia del disegno animato italiano che gli valse il “Fantoche d'oro”, attribuitogli dal Salone dei Comics di Lucca: premio assegnato per la prima volta a chi “col suo apporto critico e giornalistico ab-

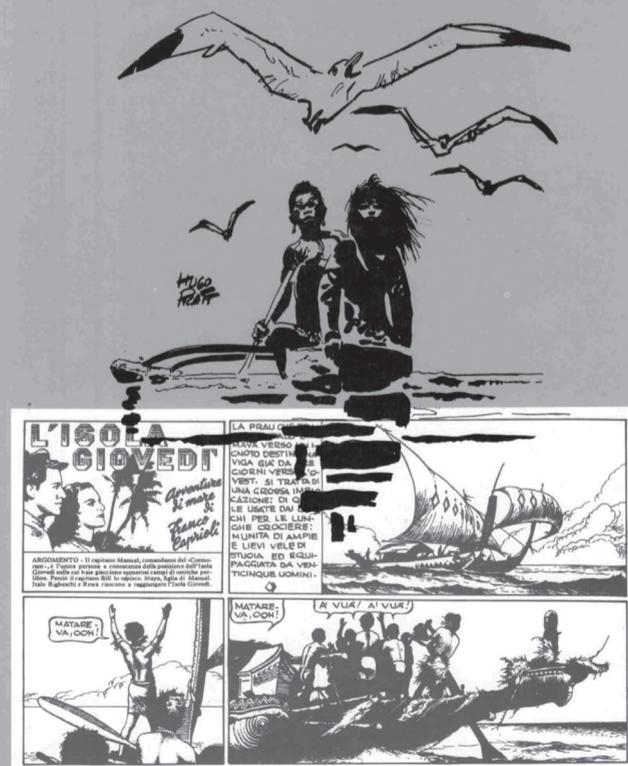
bia significativamente contribuito alla conoscenza e alla diffusione del cinema di animazione”. Del resto, un premio glielo aveva attribuito già nel 1966 anche *Linus*, per una serie di articoli sui fumetti. Con la stessa Radar, egli pubblicò anche un'altra testimonianza delle sue passioni, *La fantascienza*, 1967. Infatti, già in quegli anni Sessanta

era collaboratore italiano della rivista *Pianeta*, ramificazione italiana della francese *Planète*, versata su argomenti del fantasy nelle sue varie declinazioni. Fu, questo, un interesse mai da lui abbandonato, e nel quale occupava una posizione non marginale: per esempio, chiamato nel 1963 a far parte di quella pattuglia-pioniera dei co-fondatori del Festival del Film di Fantascienza di Trieste. Detto per inciso, col quotidiano di quella città, *Il Piccolo*, ha collaborato per decenni, trattando i vari argomenti di cui era esperto.

Dato che ci siamo, è opportuno ricordare anche un altro degli sfaccettati interessi di Zanotto: il quale era un esperto “pinocchiologo”. Appassionato fin da ragazzo del burattino di Collodi, su di esso pubblicò vari libri, concretizzandone l'amore specie attraverso le immagini originali che, a partire dagli anni Settanta, chiedeva a vari illustratori, pittori e fumettisti di ogni parte del mondo e poi esposte in prestigiose mostre. I relativi Cataloghi, vere monografie, sono per esempio *Pinocchio e la sua mondialità* (Bassano, 1983), *Pinocchio nel mondo* (Programma, 1991), *PinocchioGraphis* (Libreria Montagna, 1997) e altri. Passione coronata addirittura con una traduzione nel vernacolo della propria città, *Le avventure de Pinocchio* (Helvetia, 2001). In tale prospettiva, il risultato criticamente più alto è *Pinocchio nel mondo* (Paoline, 1990), una rassegna del suo “successo” planetario, sviluppata attraverso otto capitoli, sulle problematiche e gli esiti delle centinaia di traduzioni dell'opera.

Sicuramente, però, i due campi nei quali Zanotto operò più intensamente e profondamente restano il cinema e i fumetti. A darne l'idea, basterà una sintetica rassegna delle sue opere, senza dimenticare il suo ruolo “militante”. Per esempio, egli è stato direttore dal 1977 al 1986 del Filmfestival Montagna Esplorazione Città di Trento, ha fatto parte di giurie nazionali e internazionali del settore, è stato ripetutamente selezionatore di film, tra l'altro per la Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia (settore documentari). Per il cinema ha scritto comunque, negli anni, una ventina di volumi, anche a volte consistenti: uno dei quali per una sua passione di tutta la vita, il suo territorio: al quale ha dedicato una vera summa, *Veneto in film* (Marsilio, 2002), catalogo dei film ambientati in località venete, ossia una schedatura ragionata dei film che dalla nascita del cinema

## IL MITO DEI MARI DEL SUD NEL FUMETTO DI CAPRIOLI E PRATT



# PIERO ZANOTTO IL GIALLO A FUMETTI



hanno scelto come ambientazione le realtà venete: una articolata varietà di paesaggi e personaggi resa

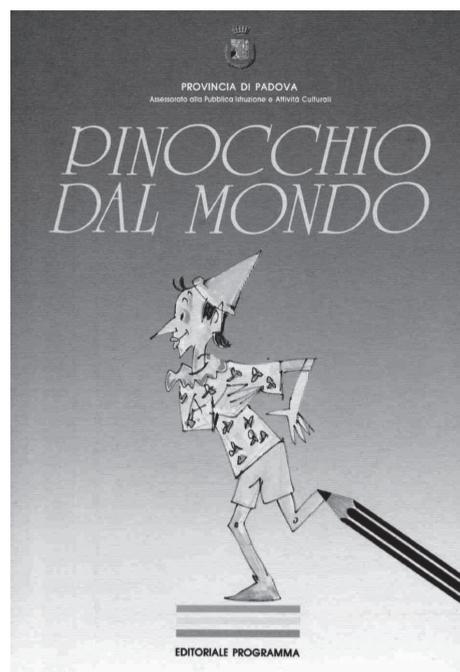
viva da centinaia di produzioni, e parafrasato dal sottotitolo "Il censimento del cinema ambientato nel territorio. 1895-2002".

A questo punto, non ci resta che ricordare il suo lavoro in campo fumettistico: esteso in tutte le direzioni, sia come autore sia come critico. A parte, per alcuni anni, la sua funzione di capo Ufficio Stampa del Salone dei Comics di Lucca, fu autore, fin dagli anni Settanta, di sceneggiature per Cucciolo, Tiramolla e Nonna Abelarda. Il meglio lo ha dato poi nel *Messaggero dei Ragazzi*, con sceneggiature per i "grandi": Battaglia, Gattia, Micheluzzi, Toppi, Trevisan... E con Piffarero,

sul *Gazzettino*, ha "parafrasato" per anni i nizioletti: come vengono chiamate a Venezia le insegne stradali

di rii, ponti, campielli, eccetera, in quanto paragonate a Lenzuolini. Zanotto ne ha scritto via via le aneddotiche storie, raccolte poi in ben quattro volumi. Non meno consistente la sua produzione sul piano critico, a cominciare da un volume, oggi raro e ricercato, intitolato *Il mito dei mari del Sud nel fumetto di Caprioli e Pratt* (Provincia Autonoma di Trento, 1976). Ma anche *Il grande libro del fumetto* (San Paolo, 1988) e recentemente, ancora una volta era tornato al suo amato territorio, con il suo ultimo saggio, *Fumetto a Nordest: una rassegna di un altro amore perenne*, i fumetti ambientati a Venezia e nel Veneto, sui quali pure aveva allestito varie mostre.

Con tutto ciò, abbiamo ricordato solo una parte delle opere di un



autore proteiforme. Ma quello che ci manca non è il critico bensì un prezioso collaboratore e soprattutto un disponibile amico.

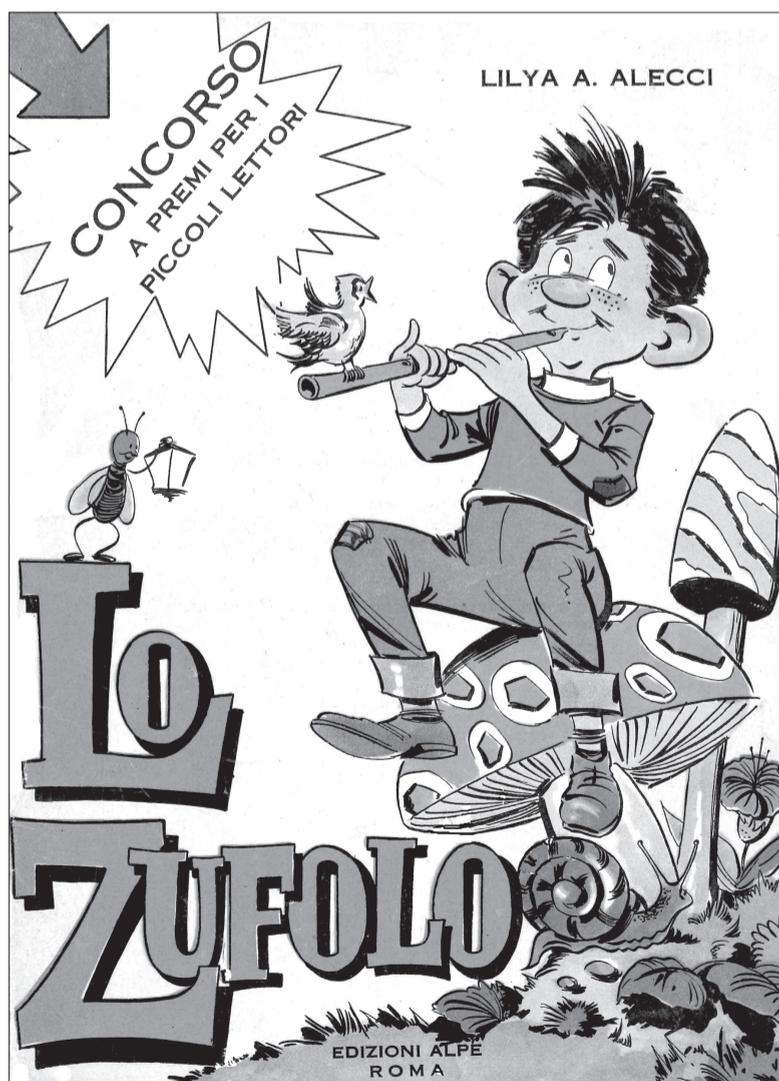
## CURIOSITY

# Un caso di omonimia

di Luciano Tamagnini



Tempo fa, frugando, come al solito in una bancherella dell'usato, mi è capitato fra le mani uno spillato edito nel 1965, di 16 pagine al costo di L.150, con disegni a colori, intitolato *Lo Zufolo*. Tranquillamente l'avrei assimilato tra i consueti fascicoli che solitamente indichiamo come "fiabette per piccoli lettori alle prime armi", invece il fascicolo presentava alcune caratteristiche originali. Innanzi tutto, era illustrato da un ottimo disegnatore umoristico, che sapeva costruire immagini capaci di prendere l'attenzione dei giovani lettori; questi era Giovanni Di Stefano, capace di realizzare immagini che avevano il sapore di quelle che in quegli anni costruiva per i suoi lettori *Il Vittorioso*, inoltre il fascicolo, scritto da Lilya A. Alecci, era parte integrante di un concorso a premi dedicato ai giovani lettori, che ne avessero scritto un riassunto e avessero inviato il loro elaborato all'editore, il che faceva capire che questo tipo di



edizione voleva essere una sorta di supporto didattico alle attività scolastiche. Ma c'era una curiosità in più relativa al nome dell'editore, che era ed. Alpe, però, attenzione, era un caso di omonimia, perché, mentre l'editrice che aveva nel cantiere *Cucciolo* e *Tiramolla*, aveva sede a Milano in via Piolti de Bianchi, questa era a Roma in via Valtellina 74; due editrici con lo stesso nome, ma nettamente diverse l'una dall'altra! Da ricordare che l'Alpe romana aveva poi dato vita anche ad un'altra collana di libretti denominata *Pioggia di Stelle*, di cui non abbiamo mai trovato un fascicolo, ma chissà che in futuro...